

/ Molto Illustre, e R/ma Signor come fratello.

Ho procurato aiutare l'Agente di V.S.R/ma con qualche consiglio, ma non si è potuto fare altro, che aspettare il giuditio de' Giudici deputati. Et se V.S.R/ma mi dà licenza, gli dirò quello, che io farei in simili negotii, lasciandi à lei il giuditio se farei bene, ò male. In casi di giurisdizione nello stato ecclesiastico, non vorrei perdere la pace mia interiore, ne acquistarmi nimicitie; et però scriverei à Roma le mie ragioni, et poi mi quietarei, ne mandarei fuora scomuniche, ne monitorii, ne farei altro rumore, perche poco importa al servitio di Dio se un delinquente sia punito da una Corte, ò dall'altra; gia che l'una e l'altra serve al medesimo Principe. Et tanto più farei come hò detto in questo tempo, quanto si sà, che al Principe supremo piace la quiete, et dispiacciono i rumori. Io speravo, che questo caso si potesse dichiarare caso del S/to Officio, poiche quell'huomo scelerato hà abusato il sacramento di Matrimonio, havendo sotto coperta di Matrimonio essercitato tanto tempo sì grande abominatione, ma non mi è riuscito. Raccomandiamo à Dio Giusto Giudice, che ispiri zelo di giustizia à suoi Ministri, et procuriamo di stare in gratia sua. Con il quale fine mi raccomando  
20 alle sue Sante Orationi. Di Roma li 5 d'Aprile 1614.

Di V.S. Molt' Illustre, e R/ma

Come fratello aff/ma

Il Cardinal Bellarmino.

(adresse) All' Illustre, et Rev/ma come fratello M/gor Vescovo di

25 Ripatransona.

---

Archiv. Postul. Volum Jur. fol. 165. Orig. autogr. dans Epistolae

V.C. Bellarmino.

Summar. addit. p. 72. Fuligatti c. VIII p. 55 n. 2.